

Il medico Alberto Pellai in conferenza per il ciclo di incontri firmato "Buone Pratiche"

# Le regole tra coerenza, privacy e nuove tecnologie

*Gli strumenti per i nuovi genitori di oggi, dove tutto accade troppo presto*

Ad inaugurare il ciclo d'incontri "Mestiere Genitori 2019-2020" organizzato dall'associazione "Le Buone Pratiche" è giunto alla sua decima edizione è stata la conferenza "Tutto troppo presto: sfide educative per genitori di nativi digitali". Il relatore, Alberto Pellai, medico e psicoterapeuta dell'età evolutiva, è intervenuto martedì 5 novembre nell'Aula Magna del Liceo Carducci Dante, dopo esser stato introdotto dal presidente dell'associazione, il prof. Bruno Zvech.

C'è sempre maggiore bisogno di formazione, di confronto e di sostegno nel complicato mestiere di genitore. Non ci si può mai dimenticare di essere prima di tutto un adulto di riferimento per il minore: questo il concetto di fondo da cui ha preso il via l'intervento di Pellai, che si occupa anche di Educazione alla salute ed Educazione Sanitaria e Prevenzione in età evolutiva.

Fare i genitori vuol dire non perdere di vista i figli, ovviamente, ma anche gli strumenti digitali con cui i propri figli si trovano a convivere e vivere. Non si può mai smettere di stare al passo in questo ambito delicato e in perpetuo mutare che è l'ambito educativo, soprattutto in un contesto che si fa via via sempre più complesso e competitivo. A maggior ragione, se si è genitore di un figlio preadolescente o adolescente che preme per avere questo o quello di continuo, e che è



spinto a fare tutto troppo presto.

## Tutto troppo presto

«Se dieci anni fa si rivolgevano a me genitori di ragazzi adolescenti», ricorda Pellai, «ora il target dell'età si è abbassato: è tutto anticipato e genitori di figli preadolescenti si rivolgono a me con sempre maggiore frequenza, a dimostrazione che tutto si fa prima e troppo presto». È cresciuto, infatti, in modo esponenziale il ricorrere all'aiuto di specialisti dell'età evolutiva di fronte a fenomeni quali l'abuso di pornografia online e il sexting, sconosciuti fino a pochi anni fa.

Una spinta alla precocizzazione galoppante priva i bambini, gli adolescenti e i preadolescenti dei loro tempi

di maturazione, mettendo a rischio il loro benessere emotivo e psichico, spingendoli in una direzione fuori controllo sia per loro che per i loro genitori.

## Tutelare la privacy

E allora come aiutarli? Come posso io adulto oppormi ad una società pressante che chiede omologazione costante? Con una casistica raccontata in forma chiara Pellai fa luce ai presenti fra educatori, docenti e genitori di quanto sia importante un dialogo aperto su certi contenuti, soprattutto in famiglia, prima agenzia educativa formativa, per aiutare i figli ad affrontare al meglio alcuni passaggi dovuti alla crescita che spesso trovano i ragazzi impreparati. La mancanza di privacy ed

intimità nella vita online espone i bambini e le bambine, i preadolescenti e le preadolescenti a rischi concreti perché tutto diventa pubblico. Spesso spinti dal loro bisogno di eccitazione ed emozione, soprattutto in preadolescenza, i ragazzi rendono pubblici aspetti di sé, della propria vita e del proprio corpo che invece dovrebbero essere protetti da privacy, a volte addirittura dal segreto. Ne derivano gravi conseguenze, sia per il singolo soggetto che per il gruppo dei pari al quale appartiene, così si impone un bisogno sempre più urgente d'insegnare ad educare.

## Regole e paletti

Lanciare sfide quotidiane per mettere alla prova l'adulto di

riferimento è il mestiere di figlio, sta all'adulto non mollare, tenere fede ai paletti educativi, stabilire delle regole e farle rispettare, perché questo è il mestiere del genitore, ribadisce Pellai più e più volte.

Il motto esplicito ed estenuante «Ma ce l'hanno tutti» che racchiude quello implicito «Lo voglio anch'io», non può bastare per far cedere a patti genitori-figli su quello che non può essere negoziato ogni volta; contrastare con determinazione e coerenza l'invettiva costante del figlio è una fatica, ma alla lunga paga, ricorda il terapeuta: ognuno fa il suo mestiere. I figli chiedono, sfidano, mettono alla prova. I genitori stabiliscono regole. Questa sembra la molla su cui far leva con i propri figli, soprattutto se si parla di un uso del digitale in così precoce età.

## Non prima della terza media

«Sono genitore di quattro figli e sfide educative le sperimento in casa prima ancora che come terapeuta. In accordo con mia moglie abbiamo deciso che fino alla terza media non avremmo fatto usare il cellulare ai nostri», spiega Pellai. Scelta che nasce da valutazioni di ordine tecnico, perché i ragazzi fino a quell'età non hanno uno sviluppo cognitivo adeguato tale da gestire in modo appropriato l'impatto emotivo di quello che vedono e sentono online.

«Dobbiamo dotare i figli di due lobi frontali importanti — intercala Pellai — prima di fornire loro strumenti dove si possono infilare in situazioni che non sono in grado di gestire». Sedersi a fianco al proprio figlio e metterlo nelle condizioni di non farsi male, proprio perché noi adulti sappiamo che c'è una sfasatura tra la potenza cognitiva del cervello e quella emotiva. «Noi adulti dobbiamo decidere quali stimoli, in quale momento della crescita e con quale supervisione educativa» i figli possono o non possono fare o vedere una determinata cosa o situazione conclude Pellai.

Non sempre amare i propri figli significa fare ciò che loro vogliono. Un'avvertenza non solo rivolta ai genitori, ma a tutti coloro che a vario titolo si trovino a gestire questioni educative e formative.

## Diritti e storti

Ricordiamo che l'evento è parte del festival "Diritti e Storti", promosso dalla rete di 50 realtà territoriali pubbliche e private che operano nell'ambito dell'infanzia e che per un mese organizza incontri in città per celebrare i 30 anni della Convenzione di New York dei Diritti dei Bambini del 1989 (CRC Convention on the Rights of the Child). Per il programma: pagina Facebook "Diritti e Storti"

Serenella Dorigo  
foto di Andrea Lasorte

## Minori e comunicazione: la Carta di Treviso

Mercoledì 13 novembre Convegno della Diocesi

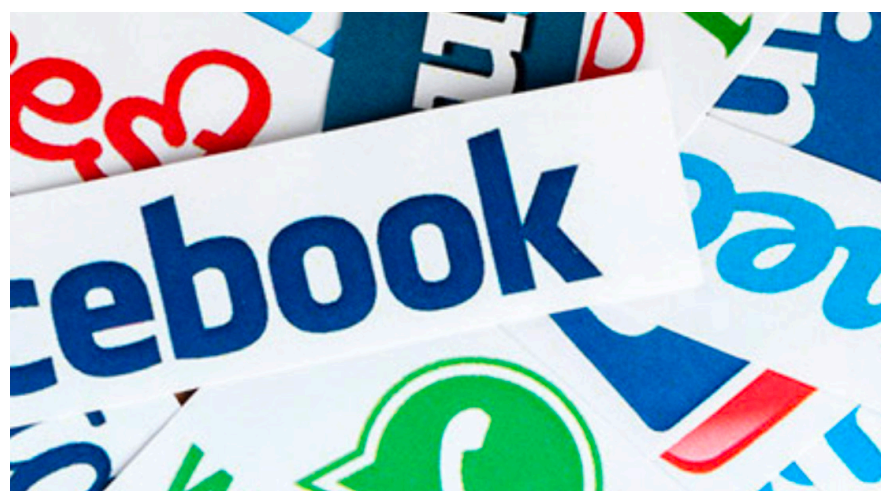
Lavori della Diocesi di Trieste per il trentennale della "Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza" — aperti dalla "Commissione diocesana per le Comunicazioni Sociali" con il concerto di musica classica dello scorso 26 ottobre al Teatro Miela — continuano il 13 novembre, alle ore 17.30, con il Convegno alla Camera di Commercio di Trieste e organizzato unitamente all'Ordine dei Giornalisti, presieduto da Cristiano Degano.

Il Convegno, intitolato "La tutela dei minori dalla Convenzione ONU per i diritti del fanciullo alla Carta di Treviso", vedrà la partecipazione del giornalista Claudio Boggi, presidente del Consiglio di Disciplina dell'OdG FVG, che parlerà di "Informazione e tutela dei minori: la Carta di Treviso", e della professoressa Natalina Folla, docente

di Diritto Penale all'Università di Trieste, che parlerà di "Abusi sui minori, tra il reale e il virtuale: come prevenire, come reprimere".

Il riferimento alla Convenzione è di rilievo necessario perché — pur firmata da ben 196 Stati che si sono impegnati nel rispetto dei diritti ivi garantiti (nessun Trattato internazionale ha mai raggiunto tale mole di adesioni) — continua ad evidenziare dolorose problematiche ancora aperte. Il Convegno, ad entrata libera fino ad esaurimento posti, è incluso nel calendario degli eventi formativi dell'OdG FVG. Sarà aperto con l'indirizzo di saluto di mons. Ettore Malnati, Vicario episcopale per il laicato e la cultura, e moderato da Giuliana Stecchina, presidente della Commissione diocesana per le Comunicazioni sociali.

A.B.



## Protagonisti l'Authority giuliana e la cinese CCCC

# Accordo Italia-Cina per nuove collaborazioni

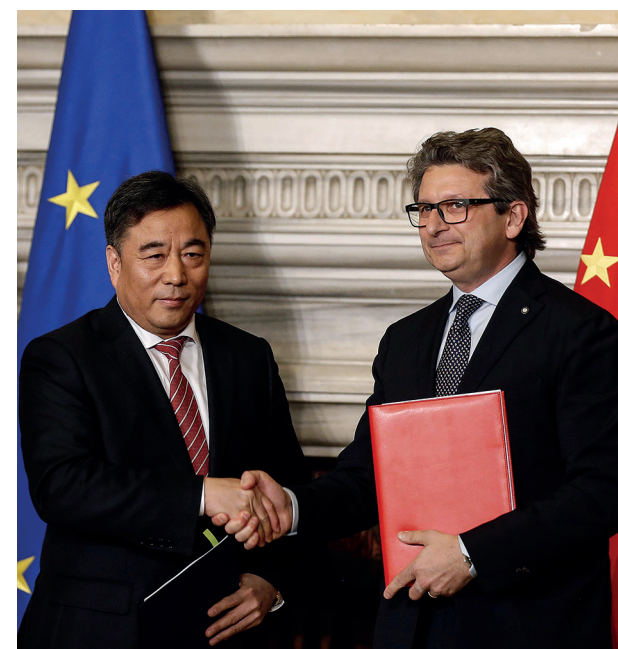
Siglato a Shanghai, punta a nuove piattaforme logistico/distributive

Si è svolta martedì 5 novembre a Shanghai la firma del Memorandum of Understanding tra l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale e l'azienda cinese China Communications Construction Company. L'accordo è avvenuto alla presenza del ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione italiano, Luigi Di Maio, e avvia una partnership per lo sviluppo di progetti sino-italiani in Cina. Si tratta di una possibilità già presa in considerazione dagli accordi firmati a Roma il 23 marzo scorso (foto) che ora vede un avanzamento in seguito alla concreta previsione della creazione di piattaforme logistico/distributive collegate al porto di Trieste e a servizio dell'intero sistema logistico nazionale italiano.

Il memorandum, firmato dal presidente dell'Authority giuliana Zeno D'Agostino e Jingchun Wang di CCCC, prevede che lo scalo giuliano supporti CCCC nello sviluppo di progetti pilota, i quali saranno localizzati nelle aree ad alto potenziale economico di Guangzhou e di Jiangsu, nel retroterra dei porti di Shanghai, Ningbo e Shenzhen, tutti scali dei servizi intercontinentali che fanno capo a Trieste. Nella prospettiva di rafforzare il ruolo di tutte le strutture logistiche della regione portuale del Mare Adriatico Orientale, CCCC e il porto di Trieste collaboreranno anche per permettere l'attivazione nel territorio regionale da parte del gruppo cinese di uno o più magazzini.

La firma di martedì «definisce un ruolo attivo del sistema pubblico italiano nello sviluppo della logistica, a favore di una delle qualità economiche più importanti del nostro Paese, il Made in Italy», ha spiegato il presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale Zeno D'Agostino. «Le piattaforme logistiche potranno agevolare il trasporto delle merci provenienti da tutta Italia, a supporto delle grandi aziende e delle PMI. È un segnale importante che questa partita venga giocata proprio dal settore pubblico».

L'Autorità di Sistema non avrà alcuna partecipazione



diretta al rischio dello sviluppo delle piattaforme, ma collaborerà come parte attiva aggregatrice, fornendo supporto alla definizione tecnica dei progetti, alla loro promozione presso le istituzioni e le imprese in Italia e attivandosi per la pianificazione o lo sviluppo di infrastrutture, servizi comuni o strumenti di trade facilitation utili al rinforzo del canale logistico integrato Italia-Cina anche attraverso il Porto Franco di Trieste. Il nuovo canale logistico/distributivo potrebbe essere testato già a breve nell'ambito del vino italiano, con particolare attenzione alla produzione della Regione Friuli Venezia Giulia.

CCCC si assumerà il rischio delle operazioni collegate ai progetti di sviluppo e si impegnerà a favorire il Made in Italy attraverso canali di diffusione dei prodotti italiani in Cina.